

direttamente dai produttori, ma hanno un contratto di fornitura con un appaltatore per tutte le merci di cui hanno bisogno.

• Che razza di cooperazione è mai questa?

E pure essa figura nelle Statistiche e nei Congressi; e i cooperatori, se pure hanno qualche sospetto, chiudono un occhio per il piacere di sapersi, o piuttosto di credersi, più numerosi e ricchi di quello che effettivamente sono.

E non pensano quanto danno fa alla causa della Cooperazione la promiscuità delle vere e delle false Cooperative!

*
*
*

Imperocchè, non ostante tutte le colpe e gli errori de' Cooperatori, il principio cooperativo è destinato a trionfare.

La Cooperazione è il Socialismo in azione. I suoi successi sono la prova di fatto della attuabilità del Socialismo: le sue difficoltà sono le difficoltà stesse, che il Socialismo — come ogni nuovo ordinamento sociale — incontrerà nella sua applicazione.

In una qualsiasi organizzazione socialista si ha da risolvere il problema della remunerazione proporzionale al lavoro, della direzione democratica dell'azienda (che implica responsabilità degli amministratori, sindacato effettivo degli amministratori, ecc.), della provvista dei mezzi di produzione necessari, della determinazione dei valori di cambio, del mutuo aiuto nei casi di malattie, di infortunio, ecc. Tutti problemi che la Cooperazione affronta, che essa studia, intorno ai quali essa accumula esperienze, spianando la via alla loro soluzione.

Molti s'illudono che basti costruire un'Associazione Cooperativa, perchè tutto vada per il meglio nel migliore dei mondi possibili. Come molti s'illudono che basti reclamare il Socialismo, perchè si abbia la migliore organizzazione economica e politica.

Ma i migliori principii, se non sono bene applicati, portano alle più tristi conseguenze. Ecco perchè noi dobbiamo, non ostante errori e colpe, persistere negli esperimenti e nel perfezionamento della Cooperazione.

Spectator.

Risposta alla nostra inchiesta sui coatti politici

III.

La mia risposta è breve.

Peraltro quella mostruosità giuridica che è la detenzione dei coatti politici ci sprizza evidente dalla stessa esposizione obiettiva del questionario.

Badiamo però di non farci soverchia illusione.

Perchè, va bene che gli argomenti giuridici non sono da dispregiare; ma potrebbe anche darsi che saltasse su qualche con-

servatore armato di coraggio e soprattutto di sincerità, il quale ci scaraventasse contro questa obiezione :

« Voi vi richiamate alla legge, e sta bene.

« Ma che cosa è la legge? È forse un *quid* campato in aria?
« Non è essa forse — considerandola nella sua significazione positiva e generica — la ripetizione continua e normale di uno stesso ordine di *fatti*?

« Voi vi richiamate all'eccezione della legge, e sta benone.

« Ma che cosa è questa eccezione della legge? Non è forse la manifestazione di un *fatto* o di un complesso di *fatti*, che esce fuori dell'ordinario?

« Ne viene, dunque — per riportarci nella cerchia esclusivamente giuridica — che è un assurdo il voler condannare l'applicazione di una legge eccezionale con criterî, che, viceversa, presuppongono la normalità della legge; o citando, in appoggio, disposizioni di legge, le quali, per quanto favorevoli a quei vostri criterî, non sono meno invocate a sproposito, come quelle che furono concepite, scritte e promulgate nell'ambito della normalità della legge.

« Avete voi un bel trincerarvi dietro i vostri arzigogoli giuridici, secondo i quali pretendereste che, scaduta la legge, dovessero necessariamente cessare gli effetti penali di essa.

« Secondo la nostra ermeneutica positiva, noi invece riteniamo *socialmente* spiegabile che alla scadenza di una legge eccezionale non si arrestino bruscamente gli effetti penali di essa, nell'istesso modo che si ritiene *fisicamente* spiegabile che, mentre la vaporiera ha cessato di funzionare, la macchina continua ancora il moto...

« Altro rilievo. Voi socialisti ammettete — anzi vari dei più eletti fra voi lo sostengono bravamente nel campo sereno della scienza — ammettete che qualsiasi società ha il diritto di difendersi, segregandoli, da coloro che ad essa si rendono pericolosi. O allora come volete a noi contestare il diritto, che ci proviene dalla responsabilità che ci incombe, quali classi dirigenti, di difendere, in casi di gravi sommovimenti sociali, l'attuale nostra società, segregando i più energici ed attivi di voi, di voi che non fate mistero alcuno del proposito di sovvertire sin dalle basi la stessa società? »

Come si vede, le nostre disquisizioni astratte non possono reggere contro l'urto degli argomenti così ben ferrati del nostro ipotetico contraddittore.

Gli è che la dimostrazione del pervertimento di ogni sano criterio giuridico col quale sono da noi applicate le leggi eccezionali non è certo destituita di ogni valore; ma essa non può avere tutta la sua forza e tutta la sua efficacia se non dimostrando pure che quel pervertimento giuridico è la subiettivazione di un'anormalità che si rileva nel campo dei fatti sociali.

Riportiamoci a questi fatti:

Da che è stata determinata l'istituzione dei coatti politici?

Dalle sommosse di Sicilia del 1893-94, e da quella d'Italia del 1898.

Ma quali sono state le cause di tali sommosse?

L'acuto disagio economico e la violenta compressione poliziesca.

Ma perchè questo disagio e come questa violenza della polizia?

Dalla necessita in cui trovansi le nostre classi dominanti di dover integrare i loro redditi deficienti con lo sfruttamento dei poteri sociali, e di dover ostacolare con la restrizione delle pubbliche libert  l'azione politica dei partiti popolari diretta ad impedire, con opportune riforme, il predetto sfruttamento.

La sommit  floreale del giure ha, dunque, anch' essa le sue radici nel terreno dell'economia.

Un esempio eloquente l'abbiamo nello stesso caso Dreyfus.

Esso si   manifestato prima come una lotta a favore della vittima d'un enorme errore giudiziario; poi si   allargato mano mano sino a divenire la lotta contro i delitti dello Stato maggiore, e, in ultimo, contro le mene liberticide dell'assolutismo feudale.

GIUSEPPE D'ANGELO

Non condividiamo affatto l'opinione del nostro collaboratore.

Non   assurdo applicare i criterii giuridici ordinarii anche alle leggi eccezionali:   invece assurdo il credere che sol perch  una legge   eccezionale, ogni arbitrio   lecito in suo nome.

Il diritto di difesa, che secondo il d'Angelo, la Borghesia potrebbe invocare per giustificare l'ingiusta applicazione delle leggi eccezionali, prova troppo... Perch  per difendersi la Borghesia non ricorrerebbe all'assassinio per mandato? E se vi ricorresse, l'assassinio per mandato diverrebbe giusto?

In fondo, il d'Angelo   di quelli che tutto riducono alla questione economica, che considerano la legge come la pura espressione della volont  dei governanti, che ne disconoscono il contenuto storico e morale importantissimo, che   l'idea di giustizia.

LA RIVISTA